

Eccoci, Signore, davanti a te.  
Col fiato grosso, dopo aver tanto camminato.  
Ma se ci sentiamo sfiniti,  
non è perché abbiamo percorso un lungo tragitto,  
o abbiamo coperto chi sa quali interminabili rettilinei.  
È perché, purtroppo, molti passi,  
li abbiamo consumati sulle viottole nostre, e non sulle tue:  
seguendo i tracciati involuti della nostra caparbia faccendiera,  
e non le indicazioni della tua Parola;  
confidando sulla riuscita delle nostre estenuanti manovre,  
e non sui moduli semplici dell'abbandono fiducioso in te.  
Forse mai, come in questo crepuscolo dell'anno,  
sentiamo nostre le parole di Pietro:  
"Abbiamo faticato tutta la notte,  
e non abbiamo preso nulla".  
Ad ogni modo, vogliamo ringraziarti ugualmente.  
Perché, facendoci contemplare la povertà del raccolto,  
ci aiuti a capire che senza di te,  
non possiamo far nulla. Ci agittiamo soltanto.

Ma ci sono altri motivi, Signore, che, al termine dell'anno,  
esigono il nostro rendimento di grazie.  
Ti ringraziamo, Signore,  
perché ci conservi nel tuo amore.  
Perché continui ad avere fiducia in noi.  
Grazie, perché non solo ci sopporti,  
ma ci dai ad intendere che non sai fare a meno di noi.  
Grazie, Signore, perché non finisci di scommettere su di noi.  
Perché non ci avvilisci per le nostre inettitudini.  
Anzi, ci metti nell'anima un così vivo desiderio di recupero,  
che già vediamo il nuovo anno  
come spazio della speranza e tempo propizio  
per sanare i nostri dissesti.  
Spogliaci, Signore, di ogni ombra di arroganza.  
Rivestici dei panni della misericordia e della dolcezza.  
Donaci un futuro gravido di grazia e di luce  
e di incontenibile amore per la vita.  
Aiutaci a spendere per te  
tutto quello che abbiamo e che siamo.

E la Vergine tua Madre ci intenerisca il cuore.  
Fino alle lacrime.

*(Tonino Bello)*

